

**RACCOLTA DI OPINIONI DEI TERRITORI SU TEMI DI
CONFRONTO ALL'INTERNO DEI MOVIMENTI DI ECONOMIA
SOLIDALE E SU MODELLI DI STRUTTURA DELLA RETE**

DESBRI- DISTRETTO DI ECONOMIA SOLIDALE DELLA BRIANZA

INFORMAZIONI SULL'ORGANIZZAZIONE CHE SI STA ESPRIMENTO

Organizzazione:

Associazione Comitato Verso il Distretto di Economia Solidale della Brianza

Sede (o territorio di riferimento):

Sede Monza, il territorio di riferimento è la Provincia Monza Brianza, più o meno, senza che per forza i confini della provincia si identificano perfettamente con il territorio di riferimento

Dimensione dell'organizzazione (numero di gruppi aderenti, stima del numero di persone coinvolte):

22 soci giuridici, tra Associazioni, Coop., Coop. Sociali e la Rete dei Gas della Brinaza (25/27 Gas) e 29 soci fisici

Forma organizzativa (solo rete, rete + associazione, associazione, altro (specificare); illustrare brevemente le ragioni della forma organizzativa attuale):

La forma giuridica è quella dell'Associazione, con un coordinamento (consiglio direttivo) che dall'ultimo rinnovo del gennaio 2011 è composto solo da soci giuridici (considerando anche la Retina dei Gas nonostante l'informalità, soggetto giuridico).

Stiamo discutendo in questo periodo su una forma organizzativa che sia più aderente al nostro mondo e al nostro modo di essere, che renda più partecipi a tutti i livelli gli aderenti del distretto. Pensiamo a questa evoluzione attraverso un percorso di coinvolgimento dei soci che potrebbe partire dal prossimo autunno.

PROPOSTE DI CONFRONTO

SEZIONE 1 – TEMI

1.1 ECONOMIA

La nuova economia che perseguiamo è ecologica, equa, collaborativa, solidale, comunitaria, fondata sui beni relazionali [1]

1.1.1 Azione sui flussi materiali ed economici

Percorsi di trasformazione sociale che, a partire da stili di consumo e di vita alternativi e da pratiche collettive, intervengano sui flussi materiali ed economici [2].

1.1.2 Soluzioni collettive [3] e sostenibili

Sperimentazione concreta di stili di vita condivisi, orientati alla giustizia sociale e al rispetto dell'ambiente, per creare le condizioni affinchè le comunità siano in grado di ottenere vantaggi collettivi permanenti.

1.1.3 Sostegno di filiere produttive ecologiche ed eque [4]

Percorsi di costruzione e sostegno di filiere produttive trasparenti, ecologiche e fondate su rapporti di cooperazione.

1.1.4 Sostegno di modelli alternativi di produzione alimentare

Sostegno di sistemi produttivi su scala locale ispirati al concetto di sovranità alimentare, che si fondino su metodi biologici e sul rifiuto di ogni ipotesi di coltivazione di OGM, con l'obiettivo di tutelare e valorizzare la biodiversità e di sostenere piccole attività produttive, viste come presidio e cura dei territori e come possibilità occupazionale e di sussistenza. Riconoscimento delle pratiche di agricoltura sociale, delle esperienze di Community Supported Agriculture (CSA) e di ricerca di canali per favorire l'accesso alla terra [5]

1.1.5 Difesa dei beni comuni

Lotta contro l'appropriazione e mercificazione, per mano pubblica e privata, dei beni comuni [6]. Recupero dei diritti delle comunità, garantendo ad esse l'accesso per la loro gestione, secondo principi di solidarietà e di sostenibilità locale.

1.1.6 Modelli alternativi di produzione ed approvvigionamento energetico

Pensare e progettare un sistema energetico distribuito, basato sulle energie rinnovabili parallelamente alla sempre maggiore diffusione di stili di vita basati su sobrietà, decrescita dei consumi e tecnologie finalizzate al risparmio energetico [7].

1.1.7 L'economia solidale si sviluppa nelle reti

Una strategia fondamentale adottata dalle realtà di economia solidale è quella delle reti per potersi sostenere a vicenda e sviluppare in modo decentrato e flessibile, privilegiando la moltiplicazione di strutture piccole collegate tra loro piuttosto che la creazione di grosse organizzazioni. Infatti le reti consentono l'integrazione tra soggetti diversi ed una maggiore robustezza e prontezza nel rispondere ai cambiamenti del contesto rispetto ad altre strutture organizzative maggiormente centralizzate.

1.2 FINANZA E POLITICA MONETARIA

Crediamo in un sistema finanziario che torni a rivestire un ruolo strumentale nei confronti dell'economia reale e sappia far proprie le logiche della solidarietà e della giustizia sociale.

1.2.1 Controllo pubblico delle politiche monetarie (nazionali e/o sovranazionali)

Recupero da parte degli Stati della propria sovranità monetaria, ossia la prerogativa di determinare la politica monetaria, dunque moderare i tassi di interesse, attraverso la gestione della moneta circolante, perduta a favore della finanza privata

1.2.2 Trasparenza del sistema finanziario

Il sistema bancario, ad ogni livello, deve perseguire un carattere di trasparenza ed equità, ad esempio attraverso:

- regolamentazione degli attuali paradisi fiscali, che dovrebbero essere assoggettati alle condivise regolamentazioni a cui rispondono la maggior parte dei mercati finanziari;
- adeguata tassazione delle transazioni finanziarie internazionali (Tobin tax)

1.2.3 Sperimentazione di modelli alternativi

Apertura e sostegno ai modelli di finanza alternativa come espressione della solidarietà e capacità di autoorganizzazione presente sui territori (MaG, microcredito, monete locali...)

RIFLESSIONI

- **La finanza è un argomento che ci tocca molto da vicino**
- **Esiste un tavolo di riflessione sulle tematiche della finanza (regionale) così come altri tavoli aperti ma manca una comunicazione/riflessione che riesca a coinvolgere maggiormente i territori**
- **La nostra rete è in grado di proporsi come impresa sociale? Il DESBri può diventare motore di questo cambiamento? Se pensiamo che l'economia solidale può essere realmente un modello alternativo a quello in atto e il nostro distretto può realmente porsi come "impresa sociale" nel territorio, allora dobbiamo lavorare meglio, con una strategia condivisa, ponendoci da subito la domanda di dove stiamo andando e dove dirigiamo la nostra economia**
- **E' più semplice affrontare durante le plenarie (ad. esempio di Retina Brianza) temi specifici legati all'economia e alla finanza (es. Conto GAS in Banca Etica, finanziamenti etici, ...) ma è difficile evolvere queste riflessioni nell'agire quotidiano**
- **Abbiamo alcuni progetti di „eccellenza“ tipo Spiga&Madia, PGS, ... che faticano ad imporsi nella società o anche solamente un allargamento a tutti i soci del distretto nel loro aspetto più culturale e rivoluzionario, vengono viste come attività più circoscritte ad una (piccola) comunità**

1.3 ISTITUZIONI E PARTECIPAZIONE ALLA "COSA PUBBLICA"

La partecipazione è alla base di un nuovo modello istituzionale, in grado di supportare i cambiamenti sul piano sociale ed economico.

1.3.1 Nuove dimensioni dello spazio pubblico

A partire dalla nostra capacità di auto-organizzazione, costruire spazi pubblici di interlocuzione tra soggetti sociali ed istituzioni, in cui definire e sperimentare nuove forme di cittadinanza e partecipazione, all'interno delle quali contribuire a promuovere il cambiamento delle regole contrarie al 'benvivere'

1.3.2 Ampliare gli orizzonti della partecipazione

Promozione di forme di cittadinanza attiva in grado di tenere assieme le sperimentazioni nel locale con l'impegno di mutare radicalmente modello di società a livello globale, anche

attraverso la messa in campo di azioni di sensibilizzazione e di pressione

1.3.3 Costruzione di un nuovo spazio politico

Continuare ad esprimere, in quanto movimento, percorsi creativi e critici senza i vincoli delle attuali forme di rappresentanza, di cui proporre una riforma radicale. Non chiudersi al mondo della politica istituzionale, ma rimanere autonomo rispetto a questo, critico ma anche propositivo

1.3.4 Sostegno a movimenti partitici e politici che operino in coerenza con i principi del nostro movimento

Non avendo la funzione di fondare movimenti partitici, tuttavia auspicchiamo una politica che si esprima in un'attività partitica rinnovata e virtuosa, che operi in coerenza con i principi e gli obiettivi del nostro movimento

RIFLESSIONI

- Il tema politico e di riflessione politica è ancora molto lontano dalle nostre reti, anche se esistono dei tavoli di approfondimento e di azione (es. sulla nuova legge lombarda a favore dei Gas/Des): c'è molta diffidenza e vengono spesso espressi disagi per un possibile coinvolgimento troppo stretto con i partiti
- Si è cercato negli ultimi anni di rispondere alle sollecitazioni delle istituzioni su tematiche legate al nostro mondo (tipo Provincia di Monza e Brianza sui temi legati all'agricoltura), si sono cercati contatti con le amministrazioni locali (spesso a livello di singoli GAS); non riusciamo però a gestire una discussione e una riflessione allargata alla rete su questi temi per comprendere che ritorno abbiamo a porci in maniera coordinata, come rete, verso questi percorsi
- Gli spazi che vengono lasciati o trovati all'interno del dialogo con le istituzioni sono spesso frammentari e senza la possibilità di un vero confronto: ci troviamo spesso in rapporti formali e non sostanziali
- Non esistono davvero dei referenti politici che facciano sintesi di tutte le istanze e c'è una grande paura e diffidenza a schierarsi a fianco di questo o di quello con la conseguenza che spesso non si interviene nelle dinamiche politiche del paese (es. recenti discussioni sull'entrata in politica di alcuni gasisti)
- Difficoltà anche nelle relazioni con altri gruppi-reti, ad esempio con Intergas Milano (inizialmente Intergas ha seguito il percorso della legge regionale ma poi ha mollato per contrarietà); difficoltà nel fare massa critica e per questo avere un peso di fronte alle istituzioni e al mondo politico (se non solo a livello di amministrazione comunale quando esiste un rapporto e una vicinanza di intenti): bisognerebbe essere in grado di costruire una rete più consistente in cui le relazioni non sono subordinate e puoi così porti pariteticamente con tutti i livelli istituzionali
- Si parla e si sente parlare spesso di „beni comuni“ senza sapere davvero di cosa si sta parlando: questo è un tema importante e anche fondamentale per il futuro e che bisognerebbe affrontare con più consapevolezza
- Sempre su ISTITUZIONI E PARTECIPAZIONE ALLA "COSA PUBBLICA" dobbiamo menzionare la forte spinta data dai referendum dello scorso anno, che hanno visto il coinvolgimento locale di molti GAS nei Comitati per l'Acqua Bene Comune. Un'esperienza importante e vittoriosa, che crediamo si

dovrebbe utilizzare come momento fondante per allargare la partecipazione utilizzando il concetto di Bene Comune anche al Territorio, di cui ci stiamo piano rendendo conto ora con il movimento NO TEEM.

- **Difficoltà di portare l'impegno di piccoli gruppi di persone o di singoli al collettivo**

1.4 CULTURA E PROCESSI DI APPRENDIMENTO

La transizione verso un nuovo modello di società richiede un profondo cambiamento culturale, che dalle comunità si estenda all'economia e alle istituzioni.

1.4.1 Costruire cultura come bene comune

Produrre una cultura che sia espressione di saperi condivisi e interconnessi, legata ai territori, frutto di esperienza e che rappresenti un patrimonio collettivo da cui attingere e da far crescere

1.4.2 Apprendere socialmente

Processi di apprendimento comunitari e territoriali, basati sulla partecipazione, l'elaborazione e lo scambio tra pari di pratiche e concetti, attraverso cui consolidare socialmente nuovi modi di pensare e di fare

1.4.3 Ampliare le finalità dell'apprendimento

Apprendimento finalizzato allo sviluppo globale del singolo e delle comunità, che metta entrambi in condizione di esprimere al massimo grado le proprie possibilità vitali e creative

RIFLESSIONI

- **L'aspetto di riflessione culturale sulle varie tematiche legate ai nostri movimenti è spesso molto acerba da parte della maggior parte dei partecipanti, ma è un aspetto fondamentale se si vogliono fare dei passi avanti anche nella progettazione e nell'impatto sul territorio**
- **Si parte sempre da tematiche vicine al concreto, quotidiane, per il mondo GAS (es. rapporti con i produttori attraverso gli ordini), ma gli aspetti culturali e di trasformazione sociale legati a queste forme sono considerate molto lontane**
- **Le nostre reti sono fatte soprattutto da gasisti che hanno difficoltà a compiere quel passo che porterebbe a quella maggiore consapevolezza che i temi affrontati vanno (o potrebbero andare) nella direzione di una trasformazione culturale e sociale più ampia; anche coinvolgere mondi diversi come le cooperative è sempre complicato e faticoso**
- **Esiste una forte differenza tra cosa siamo e cosa vorremmo essere come movimento: non siamo in grado di costruire degli obiettivi credibili, che siano alla portata di tutti, con un livello culturale altro, nostro, e che possano essere accettati da tutti; bisognerebbe affrontare con più intensità gli aspetti culturali delle tematiche che viviamo tutti i giorni e che possano „elevare“ le discussioni e le riflessioni e diventino luoghi di cambiamento reali;**
- **Siamo troppo spesso abituati a porre l'attenzione e le nostre forze sul Progetto del momento, rischiando di non rispettare i "tempi" fondamentali che comprendono, oltre all'IDEA (il "sogno"), la Progettazione, la Realizzazione e,**

fondamentale, la CELEBRAZIONE di quanto realizzato, cercando appunto di riapettare in ogni fase quei tempi importanti per l'inclusione e il coinvolgimento di tutti. Questo dà la possibilità di contarsi, di motivarsi, di ottenere quel fondamentale ricambio di persone e di idee che evita l'implosione, alla lunga, di ogni progetto, anche il più valido.

- **Le nostre reti sono molto flessibili e continuamente ci troviamo di fronte a persone nuove, „digiune“, delle riflessioni in atto (i nuovi gasisti si impegnano fondamentalmente per fare acquisti e faticano ad uscire da quel livello di coinvolgimento); le persone che trascinano e si muovono sono sempre le stesse e forse sarebbe necessario dare più struttura alle reti (non solo volontariato?); esiste sempre un problema di forze nell'agire e di coinvolgimento della maggior parte delle persone che sono all'interno delle reti**

1.5 ALTRO:

Riportare eventuali altri temi non affrontati nella presente sezione:

SEZIONE 2 - STRUTTURA DELLA RETE

2.1 LA STRUTTURA ATTUALE DELLA RETE GAS-DES

PREMESSA

Questa sezione vuole fotografare sinteticamente l'attuale struttura della rete italiana Gas-Des segnalando gli elementi che la costituiscono come gruppi o organizzazioni, appuntamenti nazionali e altri strumenti di supporto.

GRUPPI E ORGANIZZAZIONI

Gas

I nuclei elementari sono i Gas, che si costituiscono in forma spontanea. Sul sito www.retegas.org alla voce "gruppi" si trova l'archivio dei Gas censiti, che riporta però solo una parte dei Gas perché molti gruppi non si sono segnalati. Attualmente sono censiti circa 900 gruppi, ma da alcuni censimenti locali il numero effettivo risulta almeno doppio; stiamo parlando quindi di circa 200'000 persone coinvolte come consumatori e di diverse migliaia di produttori.

Reti di gas (retine)

Spesso a livello locale i Gas si coordinano come rete locale (retina) tra i Gas della stessa zona. Sul sito www.retegas.org alla voce "gruppi" esiste anche la possibilità di segnalarsi come rete di Gas. Attualmente sono censite 14 reti, in realtà sono molte di più

Des

In diversi luoghi, a partire da reti di Gas o da altri soggetti dell'economia solidale, sono

nati gruppi promotori per lo sviluppo di reti locali che coinvolgono oltre ai Gas anche i produttori, i fornitori di servizi, le associazioni e, in alcuni casi, anche le istituzioni locali. Attualmente in Italia sono presenti circa una cinquantina di nuclei Des, con livelli di sviluppo molto diversi.

Associazioni tematiche di GAS e di GAS-DES

A partire dai progetti de „I Grandi Numeri“, nati all'interno di Rete GAS nel 2006 è stata costituita l'associazione GAS Energia, che poi ha aderito all'Associazione Co-Energia, insieme con alcuni DES ed altri soggetti associativi, con lo scopo di definire percorsi economici di GAS e DES nel campo dei beni e servizi.

Tavoli regionali (o di area geografica)

Anche se con molte differenze, i Des hanno perlopiù un'estensione paragonabile a quella di una provincia. In alcune regioni (Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna) sono nati dei tavoli regionali dell'economia solidale a partire dai Des esistenti. In altre regioni (Marche e Abruzzo) la rete nasce a livello regionale. Tra le regioni del Sud, inoltre, è nata la Ressud (Rete di economia solidale del Sud).

Tavolo RES

Il Tavolo RES è una struttura di coordinamento a livello nazionale che promuove lo sviluppo dei distretti di economia solidale. Attualmente aderiscono al Tavolo 18 nuclei Des e 4 organizzazioni nazionali di supporto. Il Tavolo RES è strutturato in tre aree di coordinamento: formazione e ricerca, rapporti istituzionali, sviluppo Des.

Gruppi di lavoro tematici

A partire dal convegno di Cesena (2006) sono stati creati dei gruppi di lavoro tematici Gas-Des che operano su scala nazionale e si ritrovano in occasione dell'assemblea annuale. Attualmente sono attivi questi gruppi: Legge per l'economia solidale, Energia, Locale-globale, Nuova agricoltura, Reti Sud, Finanza etica

APPUNTAMENTI NAZIONALI

Convegno e assemblea annuali

A partire dal primo incontro di Fidenza (1999), annualmente il mondo Gas si ritrova in un convegno nazionale, mentre a Verona nel 2008 i Des hanno svolto la loro prima Assemblea. A partire dall'incontro di Osnago (2010), è stato proposto un appuntamento annuale comune tra Gas e Des. A L'Aquila nel 2011 si è discusso tra la tradizionale "forma convegno" e la "forma assemblea". Nel 2012 in forma sperimentale sono stati separati i due momenti, con l'Assemblea a giugno nelle Marche ed il Convegno a settembre a Venezia. Questi incontri vengono preparati da un gruppo di lavoro misto tra Gas e Des che

si forma ogni anno in inverno in previsione del ritrovo estivo.

Corso di formazione per animatori di reti

Con cadenza circa annuale vengono tenuti dei corsi di formazione per animatori di reti, che sono anche un'occasione per lo scambio di saperi e di esperienze tra i Des.

Incontro degli "Hub"

Nel 2010 e nel 2011 si è sviluppato un percorso con diversi momenti di confronto (Pisa, Roma) da cui è nato l'incontro sperimentale di auto-formazione rivolto agli animatori di reti di economia solidale.

STRUMENTI DI SUPPORTO

Siti e mailing list

I siti di riferimento nazionali sono www.retegas.org e www.retecosol.org a cui corrispondono le mailing list "gas" e "res" ospitate sul server retelilliput, che ospita anche le mailing list dei gruppi di lavoro tematici e del Tavolo RES. Inoltre molti Gas, retine o Des hanno i loro siti e mailing list.

2.2 DOMANDE

2.2.1 A partire dalle vostre esperienze locali e dalle competenze relazionali acquisite, quali forme di coordinamento del movimento Gas-Des, tra quelle appena descritte, pensate siano utili al percorso di trasformazione sociale che, su più fronti e a diversi livelli, si sta portando avanti? Quali reputate superflue o di secondaria importanza? Quali altre forme riterreste necessarie?

2.2.2 Credete abbia un senso e sia affine allo spirito del movimento di economia solidale lavorare affinchè il movimento stesso, pur nelle sue molte differenze, possa intraprendere percorsi che portino ad elaborare posizioni unitarie su temi sui quali si riconosce una convergenza oggettivamente alta?

2.2.3 Se si, avete una immagine di questo percorso o una proposta di lavoro?

RIFLESSIONI

- **Se le nostre reti vogliono esprimere la possibilità di fare economia su basi e principi altri, devono concretamente dimostrare la validità di questo aspetto. Come DESBri fatichiamo a mettere in atto un percorso efficace, il volontariato prevale sulla capacità di generare lavoro e anche nelle attività fatica ad emergere, come dovrebbe, la reale gestione economica. Se infine, guardiamo il bilancio economico del distretto, ci rendiamo conto che viene spostato pochissimo dal „mercato“ al „solidale“. Sicuramente molto meno che nei territori (e distretti) a noi vicini.**
- **Rappresentanza, delega, „chi decide per“, sono questioni che dalla rete sono**

viste con molta diffidenza: alcuni pensano che la soluzione è la „trasformazione in Associazione“ in modo che anche formalmente questo aspetto possa essere garantito; altri però sono perplessi, in questo modo si potrebbe snaturare l'anima di movimento (i GAS sono fieri della loro informalità). Di fatto però non uscendo dal dualismo si è immobili

- **La maggior parte dei partecipanti ai GAS non conoscono minimamente tutti i livelli della rete di economia solidale sparsa nel territorio nazionale (vedono realtà come separate le une dalle altre)**
- **I problemi di base che si riscontrano nelle reti piccole, sono gli stessi che si riscontrano nelle reti più allargate (nazionali o assemblee tematiche)**
- **C'è qualche rete che funziona davvero????**